

FCL 15.3.3  
(XXI H 9 M 2)

*Romano*

ALLA NOBILE E GENTIL SIGNORINA

ADELE SALVI

DI LODI

NEL DI' CHE SI FA SPOSA

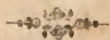
ALL'EGREGIO SIGNORE

GUGLIELMO GERSON

DI MILANO



LODI, XXVII NOVEMBRE MDCCCLXXIX



## EDELWEISS! \*

— 00 —

Te lo ricordi, Adele?... (Da poco ero venuto  
E in casa tua da poco t'avevo conosciuto)  
Dello scorso novembre una sera nebbiosa,  
Come avviene, parlando di questa e quella cosa;  
Ci siam venuti a dire, come amicizia invita,  
I vari casi e il vario programma della vita.  
Tu, fra l'altre, dicesti che non avevi amato,  
Sebbene che ti dessero ben più d'un fidanzato;  
E che di matrimonio non volevi sapere:  
Cosa che mi pareva proprio delle men vere.  
— La mia casa, dicesti, la mia cara mamma  
Valgono più per me che un trono di regina.... —  
— La casa, la mamma son certo cose belle,  
Io soggiunsi, ma sempre rimarranno poi quelle?....  
La donna a me mi piace in una sua famiglia,  
E che d'venti mamma, dopo ch'è stata figlia. —  
Ed anzi, per mostrarti quanto poco credetti  
Alla costanza fida de' tuoi strani progetti,  
Feci scommessa teco che d'un tuo lieto amore  
Volevo essere presto il fortunato cantore.  
Tu sorridevi incredula; ma io non m'acquetai  
Ed a migliori sensi convertirti giurai;  
E fu allora che nella conversazion serale,  
Incominciai scherzando quel mio quaresimale,  
Mi parevi dapprima invincibil fortezza,  
Ma della lotta intera tu gustavi l'ebbrezza;  
Ma, dinanzi al ritratto dell'amore sincero,  
Eri tutta rapita in amoroso pensiero:  
Io frattanto, girando alla fortezza intorno,  
Te incoincisi, vincevo una battaglia al giorno.  
Ma certe poesie nel mio caro vernacolo,  
Che ti lessi una sera, produssero il miracolo:  
Parlavan d'una queta, solitaria isoletta,  
D'un orticel grazioso, d'una cara casetta,  
Senza teatri e balli, de' mari oltre il confine,

(\*) È un fiore, detto dai botanici *ranunculus glacialis*, dai tedeschi *edelweiss* (nobile bianco), dagli Italiani *Rosa delle alpi*, delizia degli alpinisti e simbolo dell'amore perenne.

Ove vivere in due e amarsi senza fine,  
 Di rosignoli e lodole, di baci e di carezze  
 E d'altre inenarrabili invocate dolcezze....  
 All' incantata scena ti vidi impallidire,  
 I begli occhi volgendo, e non saper che dire....  
 Oh! quante volte, Adelo, a dir: *Nina, magari*,  
 Tu mandavi sospiri lunghi, profondi e cari!  
 E quante, di tedesco fra un esercizio e l'altro,  
 S'io sull'argomento ritornavo da scaltro,  
 Tu deponevi il libro sopraffatta e tremante,  
 E per quel giorno più non si leggeva avanti!....  
 Tutta intanto variavi la tua vita ordinaria  
 Ti venne a noia il pubblico ed i castelli in aria,  
 Ma ti piaceva il silenzio, ma ti piaceva il ritiro,  
 Ed un bambin veduto ti rubava un sospiro;  
 E tutta chiusa in dolce melanconia di core  
 — Che vorrà dir? — chiedevi, ed io dicevo: È amore!  
 Così quell' ideale bello, vago, lucente,  
 Ch'io ti dipingero e tu sognavi in mente,  
 Assunse carne umana e diventò reale;  
 E diventò un bel giovane, ricco, mite, geniale,  
 Tua dolcezza invocata ed invidiabil vanto ...  
 Dalla scommessa insomma dopo un anno soltanto  
 Tu diventasti sposa e l'imbelle poeta  
 Vinse da tutti i lati e diventò profeta.  
 Or che mi resta, o sposa, se non fido e devoto  
 Sull'auspicato talamo sciogliere il fatto voto?  
 Un fiorellin, che ho colto sulle mie vette alpine,  
 Esiguo dono, insinuo entro il tuo biondo crine.  
 Lo chiaman *edelweiss*.... se ancor non hai scordato  
 Quel sinis di tedesco saprai il significato.  
 È candido, è modesto, ma cercato e gentile  
 Ha foglie di velluto ed il gambo sottile  
 Spunta, cresce, fiorisce lassù presso i ghiacciai  
 E sempre è fresco e bello e non invecchia mai....  
 Così, nobile amica e riamata amante,  
 Possa esser l'amor tuo, come quel fior, costante  
 E possa tu fra il chiasso un dì de' tuoi bambini,  
 Belli quai mamma e babbo e come te biondini,  
 Coll'*edelweiss* sul crine e in sen l'amor pur fresco,  
 Ripensando al *Magari*, ripensando al tedesco,  
 Benedir la sconfitta cotanto vincitrice,  
 Che ti diede uno sposo, che ti rese felice!

Antonio Ronzon.





---

Lodi 1879, Tip. O. Dell' Ave.